

Irpef 2024 a tre aliquote Atti sempre motivati Tutoraggio più esteso

Riforma fiscale. In Consiglio dei ministri atteso il via libera definitivo ad altri quattro decreti attuativi. Nodo detrazioni per le donazioni ai partiti

La delega fiscale prova a calare il poker. Dopo il pre Consiglio di ieri, che ha visto protagonisti tre testi all'esame definitivo (Statuto del contribuente, contenzioso tributario e cooperative compliance), nel Cdm di oggi si aggiungerà anche il quarto e più atteso per gli effetti diretti sul taglio delle tasse: il primo modulo della riforma Irpef, slittato proprio all'ultimo dall'esame della precedente riunione del 19 dicembre. Dal 1° gennaio e per il momento solo per un anno, in questo modo, le aliquote Irpef scenderanno da quattro a tre, con quella del 23% che arriverà a coprire anche l'attuale secondo scaglione di reddito tra 15.000,01 e 28mila euro. Un primo passo che nelle intenzioni del Governo dovrebbe portare a un vantaggio soprattutto per i redditi medio bassi.

L'impatto massimo della riduzione a tre delle aliquote per effetto del sistema progressivo dell'Irpef si avverterà nella fascia di reddito tra 30mila e 50mila euro con un risparmio fiscale su base annua di 260 euro (circa 21,7 euro al mese se calcolato su 12 mensilità). Oltre i 50mila euro, invece, il vantaggio sarà annullato dal taglio delle detrazioni che comporterà una sforbiciata di 260 euro.

Tra le novità del testo definitivo del decreto che sarà approvato dal Consiglio dei ministri di oggi, c'è l'esclusione dalla stretta sulle detrazioni per le erogazioni liberali in favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, e quelle per gli enti del Terzo settore. Resta invece da sciogliere il nodo sull'esclusione dalla stretta anche per le erogazioni liberali ai partiti politici, che ha richiesto un supplemento di approfondimento e ha portato a rinviare l'ok definitivo al decreto di una settimana. Una detrazione che riguarda pochi contribuenti (6.699) ma il cui salvataggio rischia di lasciare strascichi di polemiche.

Più in generale, invece, il decreto Irpef innalza per il prossimo anno da 1.880 a 1.955 euro la detrazione per **lavoro** dipendente allineando la no tax area a 8.500 euro come per i titolari di reddito di pensione. Ne consegue anche una rimodulazione del calcolo del trattamento integrativo per i redditi fino a 28mila euro (l'ex bonus Renzi) per evitare che l'innalzamento della no tax area potesse determinare la perdita del beneficio. Mentre sul versante delle imprese il decreto definitivo sancirà l'addio al bonus aumenti di capitale (Ace) a partire dal 2024 e il debutto (anche in questo caso solo per il prossimo anno) della maxideduzione per i neoassunti (120% o 130% in caso di lavoratori svantaggiati), per la quale viene confermato che non sarà considerato l'effetto di riduzione negli acconti.

Ma arrivano al traguardo, come anticipato, altri tre decreti attuativi della riforma. Nel menù c'è il contenzioso (si veda l'articolo in pagina) dopo le osservazioni (anche se non vincolanti per l'Esecutivo)

Marco Mobili, Giovanni Parente



Il Sole 24 Ore

Economia

arrivate la scorsa settimana dalle commissioni di Camera e Senato. Ritocchi sulla cooperative compliance (con la possibilità di un coinvolgimento anche per i consulenti del **lavoro**), ossia il tutoraggio per le grandi imprese le cui soglie di accesso scenderanno gradualmente fino ad arrivare a 100milioni di euro. Sono state accolte anche le richieste dei parlamentari sullo Statuto del contribuente: non solo l'obbligo di motivazione rafforzata se il Fisco non accoglie le osservazioni difensive, ma anche un'estensione del perimetro dell'autotutela obbligatoria che si estende anche all'errore sul presupposto d'imposta, alla considerazione di pagamenti d'imposta regolarmente eseguiti e alla documentazione successivamente sanata, non oltre i termini eventualmente previsti a pena di decadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.